



Al Presidente del Senato

Gentile Presidente

Apprendiamo dai [giornali](#) che il Senato starebbe per ospitare in uno dei suoi palazzi la mostra “Le Foto di Caesar”: un sedicente fotografo della polizia siriana che avrebbe scattato 55.000 fotografie a prigionieri nelle carceri di Assad dopo la loro esecuzione. Ci permetta qui di esprimerle i motivi del nostro più netto dissenso.

Intanto una precisazione. Noi non escludiamo affatto – anzi, le riteniamo probabili - efferatezze all’interno delle carceri di una Siria da anni aggredita da una guerra che ha già provocato 250.000 morti. Quello che, tuttavia, più ci spinge a mobilitarci contro l’”Operazione Caesar” è che sia stato il Qatar - uno dei soggetti più attivi nel promuovere, tramite i suoi “ribelli”, questa guerra - ad avere finanziato questa campagna mediatica.

Riteniamo, poi, ancora più grave che queste foto finiscano per costituire una mostra da ospitare nel Parlamento italiano. Di un paese, cioè, che, da cinque anni, contribuisce - al pari di altre nazioni occidentali e delle petromonarchie - ad alimentare la guerra alla Siria. Ci riferiamo alla rottura delle relazioni diplomatiche con Damasco, al diniego del visto di ingresso a parlamentari siriani invitati da loro colleghi italiani, alla partecipazione italiana per anni al “[Gruppo Amici della Siria](#)” (oggi “[Small Group](#)”, e cioè un gruppo di paesi che in vario modo ha fomentato la guerra dando appoggio a gruppi armati di opposizione e non certo “moderati”) al riconoscimento dei “ribelli” del Consiglio Nazionale Siriano quali “[unici rappresentanti del popolo siriano](#)”, all’imposizione di [sanzioni](#) che, insieme alla guerra, hanno ridotto alla fame il popolo siriano (e che, invece, sono escluse per i “ribelli” i quali, ancora oggi, possono di vendere in Occidente il [petrolio](#) da essi estratto nei territori da essi “liberati”).

C’è poi un’altra motivazione: l’”Operazione Caesar” (che si colloca sull’onda di altre gravissime manipolazioni dei fatti, in altri contesti, come, ad esempio, le “[fosse comuni di Gheddafi](#)” o le foto di [Timisoara](#)), al pari di alcune [foto sulle foibe](#) capovolge la realtà, trasformando le vittime in carnefici e i carnefici in vittime. E, a tal riguardo, la invitiamo a visionare questo breve [video](#), prodotto da un gruppo di attiviste e attivisti siriani – SyrianGirlpartisan - che cercano, faticosamente, di fare controinformazione.

Il video è composto di due parti. Nella prima – già messa on line da un gruppo di “ribelli anti-Assad” - vengono mostrati poliziotti e soldati del governo di Damasco catturati, interrogati e successivamente uccisi. La seconda parte del video, realizzata da SyrianGirlpartisan, mostra le foto degli uccisi che vengono presentati da un sito internet antigovernativo come “ribelli assassinati dal regime di Assad”.

Alcune di queste foto fanno parte delle “Foto di Caesar”.

Invitandola, pertanto, a non concedere i palazzi del Senato alla suddetta mostra e rimandando al Report qui allegato che approfondisce alcuni aspetti dell’”Operazione Caesar”, le inviamo i nostri

Cordiali saluti

La Redazione di Sibialiria